

## LA POLITICA È UNA COSA SPORCA?

LUCIANO GENTILE

IO NON RIESCO A CAPIRE tutti quelli che sostengono di tenersi lontano dalla politica perché non vogliono essere contagiati; "lungi da me fare politica", o peggio, "la politica è una cosa sporca", è meglio non immischiarsi. Le solite frasi fatte!

Non so se queste persone abbiano mai riflettuto sul fatto che non c'è mai stata scelta nella società di ieri ed in quella di oggi, in nessun campo della vita umana, che non abbia avuto e non abbia una implicazione, un risvolto di carattere politico.

Finché esisterà la democrazia e la facoltà di poter scegliere, la politica permeerà la vita della società e degli individui sempre più.

Allora diventa interesse mio, tuo e di tutti che sia io, tu a decidere, a scegliere direttamente invece di delegare o lasciare campo libero agli altri, che magari non aspettano altro.

Per noi che abbiamo scelto di vivere in democrazia ci auguriamo che ciò duri per sempre.

(segue a pag. 2)

## LA SFIDA DI PORTELLI: "UN NUOVO INIZIO"

*Partecipazione, trasparenza, collegialità: tre parole d'ordine per cambiare rotta*

Ormai siamo alla vigilia del congresso. E la maggiore novità è quella che Federico Portelli, presidente del Consiglio comunale, ha annunciato il 16 gennaio scorso.

*Come hai maturato la scelta di candidarti alla segreteria comunale della Margherita?*

Il ragionamento parte un po' da lontano. Il primo traumatico congresso della Margherita, che dava i natali al partito in città, segnò infatti una reale discontinuità, in negativo, su metodi e atteggiamenti. Una fase congressuale, quella, a cui evitai di partecipare attivamente. Rifiutavo il percorso che portava a contrapporci, a smarrire il senso del lavoro fatto assieme durante la campagna elettorale del 2002, a voler prevaricare le ragioni del dialogo e della politica con inutili personalismi e prove muscolari. Fu dopo quel congresso, viste le macerie lasciate sul campo, che decisi di impegnarmi per dare nuovo slancio al dibattito interno al partito da una difficile posizione di minoranza. Senza clamori e senza sparate sulla stampa, che così spesso hanno danneggiato il partito ed il centrosinistra. Se ripenso a quando, assieme a Federico Vidic ed al Circolo Medeot, al Circolo Identità e Integrazione e a pochi altri, ponevamo le basi per un percorso impegnativo ma entusiasmante che tante energie ci ha richiesto, già adesso dico che, vada come vada, abbiamo fatto, tutti quanti noi, un gran lavoro. È arrivato ora il tempo del congresso.



Sollecitato da tanti amici, come naturale esito di questo percorso, ho accettato di candidarmi a segretario. Ponendo un'unica condizione: che non si trovassero soluzioni pasticciate, improbabili compromessi utili solo a sopire il dibattito. Una candidatura che nasce dall'entusiasmo e dalla passione, conscio del tanto che resta da fare, ma con la responsabilità convinta di portare a compimento una reale svolta e segnare con coraggio la via, anche per le altre realtà del territorio, di una possibile alternativa all'attuale gruppo dirigente.

*Quali sono i valori di fondo che hanno unito la squadra che ti sostiene?*

A lungo e con tenacia abbiamo lavorato per costruire nella Margherita le basi per un'alternativa di partecipazione, di militanza ed attivismo politico. A partire da un primo ristretto gruppo, molti amici si sono avvicinati. Attorno a noi è maturata una squadra, si è amalgamato un gruppo impegnato sui valori, che crede ancora nei partiti e nella politica. Molti

nuovi iscritti sono stati convinti dalla serietà della nostra proposta politica, dalla coerenza, dalla credibilità, dall'equilibrio, dalla determinazione dimostrata nel voler mettere in discussione un gruppo dirigente che sembrava monolitico e forte, ma che di errore in errore sta mostrando tutte le sue contraddizioni.

*La quasi totalità degli amministratori ai vari livelli si è unita alla vostra proposta politica abbandonando la segreteria. Come valuti questo fatto?*

Questo, in effetti, è il segnale più evidente del fallimento dell'attuale gruppo dirigente. Volevano costruire un "partito forte", che dovesse con autorevolezza segnare la rotta politico-amministrativa della città. Hanno invece via via perso ogni reale e costruttivo contatto con l'amministrazione, isolandosi dal resto della coalizione e seguendo confuse ed avventurose strategie di costruzione del "grande centro" e di ricomposizione dell'attuale coalizione.

(segue a pag. 2)

### IN QUESTO NUMERO

#### CONGRESSO - 1



Non basta dire "largo ai giovani", serve una nuova mentalità

*La sfida globale si giocherà sempre più a favore dei paesi "giovani" e competitivi*

STEFANO de FABRIS A PAG. 3

#### CONGRESSO - 2



Senza partecipazione il partito non ha senso di esistere

*Una "delega" consapevole significa respingere le derive oligarchiche*

ANNA MARIA ARDIT A PAG. 5

## Portelli: «Una squadra stretta intorno ai valori»

*«Proponiamo un'idea diversa di politica, che coinvolge e che dialoga»*

*Se le cose stanno così, cos'è invece che vi divide dall'attuale segreteria?*

Non c'è lo spazio, forse, per trattare tutti i temi che svilupperò nella mia relazione congressuale. Vorrei dire, in sintesi, che dall'attuale segreteria ci divide una diversa idea della politica. Da parte nostra, abbiamo superato le correnti e le contrapposizioni tra diverse anime della Margherita che, nel panorama nazionale, spesso si guardano in cagnesco. Con coraggio e lungimiranza. Con maturità politica. Ci unisce il progetto dell'Ulivo. Ci unisce una visione della politica come servizio. Ci unisce l'idea del partito come strumento di partecipazione. Per noi è stato un grave errore il mancato sostegno all'azione amministrativa da parte della Margherita comunale. Pure il provinciale, del resto, ha creato continue frizioni con le amministrazioni comunali in diverse aree del territorio. Quasi un segno distintivo. Al congresso provinciale, credo ne vedremo delle belle...

*Quali priorità per il futuro di Gorizia?*

La prossima amministrazione dovrà impegnarsi a fondo nel portare a compimento quanto già impostato. In particolare, maggior slancio dovranno avere i temi dell'Euregione e dell'aeroporto Duca d'Aosta. Dovrà proseguire il rilancio turistico della città, facendo forza sulle peculiarità storiche e ambientali del nostro territorio. Su questo,

### *La politica è sporca?*

*(segue dalla prima)*

Perciò diventa indispensabile lasciarci coinvolgere, portare il nostro contributo, entrare in politica, affinché si estenda sempre più la democrazia, **la vera democrazia** e che permanga stabilmente nella nostra società!

E per questo scopo bisogna essere pronti anche a durissime battaglie.

Un messaggio che non dobbiamo mai stancarci di lanciare soprattutto alle nuove generazioni è che la società odierna ha bisogno di persone ragionevoli, riflessive, autonome nelle proprie decisioni, capaci e vogliose di praticare la parte migliore della politica, quella più nobile: la pratica della democrazia.

**LUCIANO GENTILE**  
Direttore responsabile

l'attuale amministrazione ha lavorato bene, dopo il vuoto spinto dell'era Valenti: non è certo con una discussa teleferica in castello che si rilancia turisticamente la città... Anche per l'insediamento dell'università è stato fatto molto. Un progetto coerente che supera alcune soluzioni improvvisate e disorganiche ereditate dalla passata amministrazione. Il bilancio di mandato, comunque, qualche ombra la lascia e non dovremo ripetere gli stessi errori. Credo vada rivisto criticamente il percorso fatto sulle aziende partecipate, dove è mancata, forse, una reale visione d'insieme. Spesso l'impressione che si è data è stata quella di partire lancia in resta senza aver verificato a fondo se ci fossero tutte le coperture, sia politiche che di "campanile", con il resto del territorio interessato. Il progetto NES è stato, in questo, emblematico. Maggiore gradualità, come del resto era ben indicato nel programma del centrosinistra, sarebbe poi servita nell'introduzione della raccolta differenziata in città, soprattutto nel quartiere Centro, mentre l'informazione al cittadino non è stata sufficientemente capillare e programmata con il dovuto anticipo.

*Veniamo ai temi del congresso comunale.*

Per quanto ci riguarda, il 10 e 11 febbraio potremo discutere su come la Margherita comunale è stata condotta, in questi tre anni di mandato, dalla segreteria uscente. Un congresso i cui tempi sono dettati da un'agenda nazionale che qui s'incrocia con gli importanti appuntamenti elettorali che ci vedranno protagonisti tra qualche mese. Dovremo discutere di Partito Democratico, invece a tutti i costi la segreteria uscente ha voluto caricare questo appuntamento con altri temi, quali la candidatura a sindaco e la strumentale richiesta di primarie, che andavano sciolti con maggior anticipo e serenità tra tutte le forze della coalizione. Il congresso, così impostato dall'attuale segreteria, diventa quasi un "Giorno del Giudizio", in cui separare i buoni ed i cattivi, in cui usare rozzamente il numero delle tessere per confermare o meno il sindaco uscente. Per evitare questa confusione di livelli e temi, bastava che il presidente della convenzione convocasse, prima dell'estate, un'apposita assemblea degli iscritti per dibattere e confrontarci, nell'interesse del partito e della coalizione, su un bilancio di mandato.

*E sul Partito Democratico?*

Il processo più rilevante, nel contesto politico nazionale degli ultimi 10 anni, è stato l'avvio serrato della discussione sulla fase costituente di questo nuovo soggetto politico. Un grande progetto con cui portare a termine il percorso iniziato con l'intuizione dell'Ulivo e semplificare il sistema partitico italiano creando un ampio soggetto riformatore adatto alle sfide del XXI Secolo. Un Partito Nuovo, come lo è stato la Margherita, capace di attivare una partecipazione autentica e di massa. Sarà un progetto che richiederà, oltre alla fase di dibattito congressuale che stiamo vivendo, un'altrettanto intensa elaborazione culturale per la costruzione dei valori comuni che dovrà affiancare la fase organizzativa, pure importante. Un partito nuovo, che non sia la pura "fusione fredda" delle strutture organizzative e delle identità esistenti. Un partito con cui declinare in modo nuovo temi quali la libertà, l'uguaglianza, l'economia di mercato, l'ordine internazionale, il rapporto tra etica individuale e collettiva. Certamente un percorso irto d'ostacoli, in cui la preservazione delle identità precedenti rischia di essere più importante di quella identità comune che, invece, bisogna trovare.

*Qual è il tuo auspicio per il congresso?*

Innegabilmente, il partito si presenta lacerato da tensioni interne che nuocciono a tutta la coalizione e mettono a rischio l'esito della competizione elettorale stessa. Se non potrà essere unitario, l'auspicio è che questo congresso, almeno, sia vero, franco e costruttivo. Un congresso in cui dividerci sugli obiettivi e sulle strategie, se necessario. Ma senza avventurismi e fughe in avanti, come ci è toccato leggere in questi mesi sulla stampa a proposito di ipotetiche scissioni e liste civiche alternative. Poi, certo, chi vincerà dovrà farsi carico di portare avanti, con coerenza, le linee programmatiche su cui oggi chiede il mandato all'assemblea degli iscritti. Per quanto ci riguarda, la nostra sarà un'alternativa credibile, coerente con i principi ed i valori con cui tanti si sono impegnati a partire dal 2001 per far nascere la Margherita a Gorizia. Per un partito che deve tornare ad essere aperto, strumento di dibattito e mediazione, propositivo ed autorevole, guida del centrosinistra in città.

*(L.C.)*



## Non basta "largo ai giovani". Occorre una nuova mentalità

Il portavoce cittadino dei Giovani della Margherita: «È messo alla prova il sistema Italia»



STEFANO DE FABRIS

La sfida generazionale segnerà i destini a livello globale nel volgere di pochi decenni. Il confronto sarà sempre lo stesso, fra chi avanza e chi si difende. E il primo aspetto che colpisce profondamente confrontando i paesi industrializzati con quelli emergenti è quanto siano "giovani" i popoli del sud del mondo, rispetto ad un occidente agiato e sempre più "vecchio". Mai quanto oggi è evidente questo scarto che condizionerà, in pieno, la vita di chi ha oggi venti-trent'anni nonché dei più giovani.

Chi saranno i protagonisti di questa competizione ce lo dice ormai la cronaca: fra tutti Cina e India. Due modelli diversi, che si contenderanno nei prossimi decenni il primato con l'attuale, solitaria superpotenza, gli Stati Uniti. Un confronto che a breve sembra privilegiare il "gigante rosso": crescita del Pil, competitività sfrenata, primati nella produttività e nell'attrazione di capitali stranieri. Ma che nel volgere di qualche decennio potrebbe consegnare la palma dell'egemonia economica mondiale all'altro protagonista d'oriente: l'India, oggi il più grande paese democratico al mondo.

Il subcontinente è infatti una democrazia che niente ha da invidiare alla nostra: un sistema parlamentare collaudato, governi che si alternano senza sussulti, libertà civili (forse più spesso a parole che nei fatti) garantite. Lo stesso sistema economico e produttivo

risente di questa impostazione. E il segreto, secondo demografi ed economisti, è la mancata coercizione sulle nascite praticata invece in Cina. «Oggi l'India ha 200 milioni di giovani fra i 15 e i 24 anni di età, cioè più dell'intera popolazione del Brasile – dice il demografo dell'università di Harvard, David Bloom – e il 70% dei suoi abitanti hanno meno di 35 anni». «Siamo esattamente complementari ai vostri paesi ricchi – commenta il presidente degli industriali indiani Seshasayee – perché abbiamo la risorsa che a voi mancherà di più: una sovrabbondanza di giovani competitivi, motivati, entusiasti e pieni di fiducia nel futuro».

Non si tratta di falso ottimismo, i numeri già oggi parlano chiaro: il Politecnico di Nuova Delhi sforna ingegneri del tutto paragonabili a quelli Italiani, quanto a quantità e livello di conoscenze e tecnologie. Prova di questo è la volontà dell'Alcatel (azienda di telecomunicazioni che detiene il 60% del mercato mondiale nel campo degli apparati di telefonia fissa) di prendere in considerazione di delocalizzare il proprio centro di ricerca da Vimercate (MI) in India.

Per questo motivo il modello di sviluppo indiano è certamente "più pericoloso" – perché più concorrenziale – di quello cinese (che difetta di qualità, tutele e verifiche), ma allo stesso tempo "meno pericoloso" perché basato su un sistema di valori democratici. Se a questo aggiungiamo la preferenza di Delhi a rapportarsi all'esempio europeo piuttosto che a quello Usa, potremmo davvero affermare che l'India tra venti

anni sarà come la Romania oggi.

Se aggiungiamo a questo i dati del rapporto Eurispes 2006, i quali indicano che l'Italia è il paese europeo dove si investe meno in ricerca e in cui i giovani hanno sempre minor intesse per la cultura tecnico-scientifica, si ha l'idea del quadro desolante in cui si trova il nostro paese.

Ma che risposta può offrire il sistema Italia, e nel piccolo la nostra realtà isontina, ad una sfida generazionale di tali proporzioni? Noi, parte della regione Friuli Venezia Giulia che da sola detiene il triste primato di più bassa natalità e di maggiore invecchiamento della popolazione a livello mondiale?

Di sicuro questi cambiamenti non potranno essere gestiti dai "vecchi arnesi" dell'apparato burocratico-economico-politico che troppo spesso emergono o riemergono sulla scena. Noi ci fidiamo dei "vecchi" (vedi il nostro parlamento, specie il senato), mentre per l'Italia sembrano lontani i casi del laburista Tony Blair o del conservatore David Cameron, leader a trent'anni.

Occorre una vera svolta dettata dalle nuove generazioni. I partiti, e la Margherita in particolare, devono promuovere e non bloccare il rinnovamento. Non possiamo credere che Enrico Letta o Matteo Renzi, il presidente della provincia di Firenze eletto a ventinove anni, rimangano casi isolati.

Ma ancor di più sentiamo il bisogno di un cambio mentalità. "Finti" giovani, che pensano come i gerontocrati che li hanno formati e cullati per crescerli come "cloni", non possono rappresentare il domani.

E tutto questo ce lo ricorda l'India.

## Raccolta differenziata? Goriziani, pensate al futuro dei giovani

FEDERICO VIDIC

Giovani della Margherita di Gorizia

Lasciare un mondo, una società migliore di quella che si è trovata, è un impegno che ogni generazione di solito prende con se stessa. Ma è anche un imperativo a cui oggi nessuno può più sfuggire. Spesso si tratta di piccole abitudini quotidiane, che moltiplicate per migliaia di cittadini, nell'arco degli anni, rendono visibili gli effetti a favore dell'intera comunità.

E tutto questo vale ancora di più per quanto riguarda la protezione dell'ambiente a favore delle prossime generazioni. I rifiuti non sfuggono a questa logica. Ogni soluzione che non cerchi di ridurre la quantità è velleitaria. Per questo è da plaudere il coraggio con cui gli amministratori isontini del centrosinistra sono avanzati in questa direzione. Certo, molto è perfettibile e diversi disagi potevano essere evitati attraverso una

più meditata programmazione.

Ma ciò non toglie che i giovani ringraziano. Siamo noi, infatti, coloro che abiteranno queste terre fra cinquanta o settant'anni. È un aspetto che non va mai dimenticato e che può stimolare una valutazione più serena ed oggettiva dei problemi. Giusto ascoltare il messaggio di disagio che proviene dal (fallito) referendum di Monfalcone. Ma, certamente, senza ripercorrere a ritroso la strada di una scelta che guarda al futuro dei giovani.

## I COMITATI... QUESTI SCONOSCIUTI!

*Nella città con più alto numero di amministratori proliferano le raccolte firme*

**ENZO DALL'OSTO**

*Consigliere Circoscrizione Straccis*

C'è da far notare che nella nostra città, di circa 36.500 abitanti, oltre alla giunta ed ai quaranta consiglieri comunali sono attive e presenti, come punto di qualificato riferimento sul territorio e di partecipazione democratica alla vita amministrativa, le dieci circoscrizioni cittadine.

Da un rapido conto risulta pertanto che a Gorizia più di 170 persone sono state elette e delegate dai cittadini alla gestione della cosa pubblica, un numero sicuramente considerevole che risulta il più alto, in percentuale al numero di residenti, tra tutti i capoluoghi della nostra regione.

In una tale situazione ottimale non dovrebbe essere difficile per ogni cittadino trovare un assessore, un consigliere comunale, un presidente di circoscrizione o un consigliere circoscrizionale con il quale condividere opinioni, fare osservazioni o formulare suggerimenti e proposte, per la soluzione di problemi specifici legati all'innalzamento della qualità della vita ed al miglioramento dei meccanismi economici e gestionali che regolano i ritmi della nostra comunità.



Invece anche nella nostra città è in crescita il fenomeno dei comitati; organismi "spontanei" che nascono dall'aggregazione di cittadini desiderosi di trovare consensi, ma soprattutto... firme, per dichiarare la loro contrarietà a decisioni amministrative o situazioni di disagio presenti sul territorio.

Il comitato delle casalinghe per la reintroduzione dei cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti, quello per i parcheggi liberi e l'abolizione delle "strisce blu" e dei multati per l'attraversamento degli incroci con il rosso perché non hanno scelto gli spazi istituzionali o dei partiti per formulare il loro dissenso?

Questi nostri concittadini oltre alla raccolta di firme e le lettere o gli articoli sulla stampa cittadina, sono in grado di essere portatori di

proposte e soluzioni percorribili, inoltre sono in grado di garantire il loro impegno anche su altri temi prioritari che interessano Gorizia e la nostra provincia?

Tuttavia va detto che tutto questo attivismo non deve essere valutato negativamente, in quanto l'impegno di tanti cittadini e la loro mobilitazione deve essere vista come una risorsa e come tale deve essere valorizzata.

Pertanto risulta indispensabile avviare sempre il confronto al fine di trovare il maggior numero di punti adiacenti, far elevare il senso di appartenenza, abbattere la diffidenza verso la politica e far recuperare la fiducia nelle istituzioni.

Due inviti. Uno rivolto agli amministratori, affinché trovino il tempo per tornare tra la gente, con i cittadini, soprattutto per ascoltare e poi per illustrare e spiegare le motivazioni delle scelte amministrative. L'altro rivolto a coloro che animano i comitati e le raccolte di firme contro "qualcosa o qualcuno", per auspicare che l'impegno non si limiti esclusivamente alla tutela di interessi di pochi ma che da queste esperienze si generi lo stimolo per l'impegno politico ed amministrativo a favore di tutta la nostra collettività.

## *Interessi di "bottega". Siamo a rischio?*

*"Semaforo rosso" a gruppi "spontanei" e messaggi sbagliati*

**GIUSEPPINA CIBEJ**

*Presidente della Circoscrizione Montesanto-Piazzutta*

Una volta si diceva che chi sbaglia «paga». Oggi, invece, si potrebbe dire che «aderisce a comitati, insulta, dà motivazioni, chiede agli altri giustificazioni».

L'ultimo comitato "spontaneo" è nato per dare battaglia e protestare contro le multe assegnate agli automobilisti passati col rosso ad alcuni incroci della città. Ci sono delle persone che mi hanno fermato per la strada, inviperite perché avrebbero dovuto pagare la contravvenzione. Allora ho posto loro alcune domande a cui non hanno saputo darmi risposta. Si sono ammutolite. Come si sarebbero comportate con l'automobilista che avesse "atterrato" un loro congiunto? L'avrebbero esortato a rivolgersi a qualche comitato? Non

vivono forse anche loro con ansia l'attraversamento di un incrocio sapendo che qualcuno in un momento qualsiasi potrebbe piombare loro addosso? È questo l'insegnamento che vogliamo dare ai giovani?

Più gravi interrogativi mi vengono in mente, ancor di fronte alle affermazioni di qualche esponente, noto a livello locale, che ha rilasciato alla stampa cittadina delle affermazioni incredibili e "imbarazzanti". Accusando il Comune di aver piazzato le fotocamere ad alcuni semafori non per la sicurezza degli utenti, bensì per "fare cassa"...! Siamo davvero all'ultimo stadio di una deliberata delegittimazione delle istituzioni, oppure c'è sotto un disegno ben preciso?

Questo atteggiamento ultimamente interessa non solo gli "arrabbiati" per le multe commi-

nate alle persone che passano con il semaforo rosso, ma arriva a coinvolgere qualsiasi questione, dai rifiuti, all'inquinamento, ecc. Come se tutte queste problematiche interessassero solamente una limitata fascia di popolazione in antitesi a tutti gli altri.

E invece no. Secondo il mio punto di vista, è ora di farci carico tutti dei problemi della nostra società (da un lato), e di assumerci le nostre responsabilità (dall'altro). Finiamola con la ricerca del facile consenso di alcuni e della strumentale polemica sulla stampa, inseguendo i soliti "interessi di bottega" e lanciando messaggi sbagliati ai cittadini.

E soprattutto non facciamolo usando il nome della Margherita.



## “PARTITO”, TRA DEMOCRAZIA E OLIGARCHIA

*In democrazia la delega del potere non è né “in bianco” né “a vita”*

ANNA MARIA ARDIT

È nella natura delle cose umane procedere dallo sviluppo verso la corruzione e ciò sembra valere anche per le istituzioni, anche per i partiti.

“Partito” in origine era il raggruppamento delle persone – guelfi e ghibellini – che stavano dalla “parte” di chi aveva un potere, un signore o un’oligarchia. “Parteggiare” voleva dire sì condividere le idee – non sempre molto chiare – ma soprattutto lottare, con ogni

mezzo, per affermare o conquistare il potere e ricavarne i benefici; troppo spesso l’“appartenenza” aveva ragioni di convenienza quando non era, addirittura, coercitiva.

In tempi moderni, “partito” ha assunto il significato quasi ideale di gruppo di cittadini organizzati per far valere – entro e con i

termini della democrazia – idee filosoficamente ben costruite e cercare un consenso tra altri cittadini per costruire o modificare la struttura sociale, il bene di tutti.

Il Partito perciò è divenuto lo

“strumento” per l’espressione ideale e pratica di democrazia; tuttavia resta semplicemente un “mezzo” perché, in un sistema democratico, il cittadino resta titolare del suo fondamentale diritto indipendentemente dall’organizzazione a cui ha scelto di appartenere.

Si pone ovviamente il problema della gestione del potere democratico che non può, per le dimensioni e la complessità della società moderna, essere affidato all’“agorà”: si devono eleggere dei “rappresentanti politici” che sono “delegati” dai cittadini. E le deleghe non sono né in bianco né a vita. E, si badi bene, i diritti del cittadino restano inalienabili anche quando la sua delega è data alla “parte” che non raggiunge il potere.

Il Partito è “mezzo” in quanto facilita cittadini che condividono ideali, etica, bisogni, prospettive, nello sviluppare e codificare le idee filosofiche e politiche, nell’elaborare coerentemente progetti di miglioramento del vivere civile.

Il Partito, infine, dovrebbe aiutare i cittadini ad identificare e sostenere nelle elezioni e controllare nella loro attività i rappresentanti

politici; resta però che il Partito non è l’elettore!

In una società democratica, un Partito deve darsi una struttura interna che rispetti le regole della democrazia, prima di tutto la partecipazione diretta: il cittadino che vi aderisce normalmente ritiene anche di doversi meglio formare all’interno di un certo ambiente filosofico ed etico e dare il proprio apporto sia di idee sia di progettualità.

Di fatto i cittadini che ritengono di usare un Partito come strumento democratico, vogliono partecipare all’azione politica in tante occasioni e non semplicemente al momento delegante delle elezioni. Le forze politiche dovrebbero allora facilitare questa partecipazione con un continuo dialogo, lavori di gruppo, eventi comunitari, circoli veri e propri come ha voluto fare la Margherita.

Senza partecipazione un Partito non ha senso di esistere.

Si ripete giustamente la necessità di delegare alcuni a coordinare ed eventualmente rappresentare i cittadini associati, ma la delega deve essere un atto di fiducia personale, ragionato, dibattuto, controllato e perfettamente reversibile. E chi ha ottenuto la delega sa che è al servizio dei diritti dei cittadini associati proprio perché sa di essere parte funzionale del loro strumento, il Partito.

Si noti bene che il delegato eletto all’interno di un Partito ha un ruolo ben diverso dal rappresentante che esce dalle elezioni politiche o amministrative: il delegato nel partito è uno strumento all’interno di uno strumento! Ma è sempre così?

Ci sforziamo tutti che sia così, ma stiamo attenti: purtroppo il germe della corruzione si insinua anche nell’ordinamento democratico; il germe del male a livello dei partiti democratici è l’ambizione del potere esercitato direttamente o, più spesso, in maniera subdola, allorché i “delegati” giocano la delega loro affidata – e talora estorta – per proprio beneficio, determinano la scelta di chi sarà eletto alle cariche politiche e ne condizionano i comportamenti. Trascurano la partecipazione dei cittadini per dar retta ad alleanze equivoche. Fanno diventare il “Partito” un’azienda per la costruzione di oligarchie, la negazione della democrazia.

Ma questo è uno scenario da apocalisse, teniamolo lontano.

**“Senza partecipazione un Partito non ha senso di esistere.”**

## LA MARGHERITA CHE VOGLIAMO

MARINELLA GRAZZINA e  
LUCIANO COMISSO

La Margherita è nata a Gorizia nel 2002 sull’onda del grande successo delle Comunali. Allora i cittadini l’hanno votata perché vedevano in essa uno strumento “nuovo” di partecipazione, libero da vecchi schemi verticistici e clientelari.

Un anno dopo, la prima assemblea della Margherita cittadina votava la nuova segreteria comunale, e poneva come obiettivi: un “partito aperto”, il sostegno al centrosinistra, la difesa del ruolo della città e della provincia, il rispetto della Carta dei principi della Margherita.

Impegni che non sono stati rispettati e che hanno portato all’attuale frattura e a dare un’immagine confusa e distorta del partito agli iscritti, che si sono sentiti traditi e “usati” senza mai esser stati consultati. L’attuale segreteria non ha mantenuto la linea politica che le era stata affidata dall’assemblea degli iscritti di allora e non si è neppure degnata, una volta ogni tanto, di convocare

almeno un’assemblea dei soci con lo scopo di comunicare e di far conoscere gli iscritti tra loro.

Con questo congresso dobbiamo farla finita con l’autoritarismo e la scarsa democrazia interna. Occorre una nuova stagione, fatta di:

- trasparenza, anche amministrativa e contabile,
- dialogo aperto, non solo con gli iscritti, ma anche con i cittadini,
- non critiche distruttive e atte a creare divisioni, ma critiche costruttive per far sì che la Margherita sia un corpo unico,
- coinvolgimento e partecipazione dei giovani e delle donne alla vita del partito (anziché ostacolarli in ogni modo!),
- basta con la corsa sfrenata e con qualsiasi mezzo all’occupazione della “sedia”,
- ascolto di tutte le sensibilità che nasce da frequenti assemblee,
- collegialità e condivisione delle scelte.

Insomma, non un *club privé*, ma un partito patrimonio di tutti.

## Servizi sociali: pronti a fare la nostra parte

*Politiche alla persona sempre più in ottica di "distretto"*

**LUCIANO GENTILE**

*Assessore alle Politiche sociali  
Presidente dell'Ambito Alto Isontino*

Un Comune capoluogo come quello di Gorizia distingue le proprie competenze, in materia di servizi alla persona, tra Politiche sociali "comunali" e "distrettuali", che indicano in modo puntuale tutti gli interventi, le prestazioni ed i servizi attivati e garantiti in favore dei sedici Comuni dell'Ambito distrettuale 2.1 "Alto Isontino" da Gorizia in quanto Comune capofila ed Ente Gestore dei Servizi Sociali.

Sappiamo, peraltro, che alla luce del nuovo impianto normativo regionale che sta rapidamente prendendo corpo (e mi riferisco alle L.R. 6 e 11 del 2006 ed alla delibera della Giunta Reg. n. 2089, 8/9/2006), sempre più consistenti segmenti delle politiche sociali in origine gestite dai singoli Comuni stanno procedendo verso una decisa ed ampia elevazione a rango distrettuale.

Questa sarà la sfida più rilevante per gli Ambiti e gli Assessorati ai Servizi alla Persona nei prossimi anni. Una sfida che comporterà la creazione di un nuovo impianto organizzativo, strutturalmente integrato e deputato a rispondere alle esigenze ed ai bisogni non più del singolo Comune, ma dell'intero Ambito.

Questo nuovo indirizzo obbliga i

diversi attori del territorio ad impostare un diverso approccio al cosiddetto Sistema locale del welfare. Un radicale riorientamento delle organizzazioni e delle stesse modalità di gestione, verso l'integrazione *in primis* dei servizi sociali ed educativi, ma anche e soprattutto di entrambi con i servizi sanitari.

Sarà necessario, perciò, realizzare una nuova e più ampia strutturazione organizzativa interistituzionale ed interdisciplinare, massimamente garantista dei diritti di cittadinanza sociale del singolo cittadino o del nucleo familiare richiedente il servizio. Mettere in campo percorsi e metodi di risposta personalizzati di aiuto, di cura e di tutela avvalendosi di équipe di valutazione necessariamente multiprofessionali.

Tornando al Comune di Gorizia, Ente Gestore e referente diretto di un bacino di oltre 70.000 residenti, dovremo confrontarci con nuove opportunità di gestione "di area vasta". Per il prossimo triennio il Piano di Zona infatti prevede già il coinvolgimento nella progettazione dei servizi non solo delle istituzioni pubbliche, ma anche Agenzie pubbliche e del terzo settore operanti sul territorio, dando vita ad un sistema integrato di servizi sociali di tipo solidale ed universalistico.

Le nuove riforme regionali stanno pesantemente intervenendo

anche e soprattutto sul piano dei trasferimenti finanziari, che si concentreranno massicciamente su pochi e specifici strumenti, superando gli attuali rivoli delle specifiche destinazioni e legittimando ulteriormente l'autonomia e l'ampiezza delle scelte degli Ambiti.

Per cui avremo: il Fondo Sociale Regionale; il nuovo Fondo per le Autonomie Possibili che comprenderà gli assegni di cura e sostentamento (L.R.10/98) più la L. 162/98 per i disabili e la L.R. 24/2004 (contributi badanti); il nuovo trasferimento per il cosiddetto "reddito base di cittadinanza"; un nuovo Fondo per l'abbattimento dei costi per le famiglie ed il pagamento delle rette dei nidi d'infanzia, L. R. 11/2006; ed infine il trasferimento nazionale ai sensi della L. 328/2000.

Per il finanziamento 2007 di questi Fondi la Conferenza regionale Socio-sanitaria ha anticipato che l'Ambito Alto Isontino riceverà le risorse ottenute nel 2006 se non addirittura qualcosa in più.

Un simile scenario comporta la necessità di mettere a rete tutta la nuova serie di servizi e prestazioni, nell'avviato percorso di diffusione della consapevolezza delle mutate dimensioni territoriali di gestione dei servizi alla persona.



## *Il consigliere Podlipnik: «Equilibrio fra politica ed amministrazione»*

**Hai scritto la tesi sul principio di separazione tra politica ed amministrazione. Una questione vecchia e sempre dibattuta.**

Indubbiamente sì, trovare un giusto equilibrio nei rapporti fra struttura politica e classe burocratica è un problema annoso, legato alla P.A. sin dalla formazione dello stato moderno. Ed è una tematica di grande attualità, a giudicare dalle grandi innovazioni della normativa che hanno contraddistinto la stagione di riforme amministrative degli ultimi 10 anni.

**Norme che vanno in che direzione?**  
Prima più timidamente nel settore degli enti locali (art. 51 L. 142/90), poi in maniera più netta e generalizzata anche per le altre amministrazioni pubbliche (D.Lgs. 23/93) è stata sancita la distinzione delle funzioni fra organi di governo e organi di direzione amministrativa, con l'attribuzione ai primi del compito di definire gli obiettivi dei programmi da perseguire, nonché di verificare i risultati raggiunti, e ai secondi di autonomi poteri per tutti gli atti

necessari al perseguimento degli obiettivi fissati a livello politico.

**Quindi distinguere in maniera chiara le funzioni della politica da quelle dell'amministrazione?**

Lo scopo è proprio quello di assicurare un'amministrazione più funzionale e maggiormente aderente ai canoni costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento (art. 97 Cost.). Forti delle insoddisfacenti esperienze passate, si è ritenuto che vada sottratta alla classe politica l'attività meramente gestionale e circoscritto il suo ruolo all'ambito più appropriato dell'adozione degli indirizzi politici. In questa maniera il corpo burocratico viene maggiormente responsabilizzato in quanto reclutato in base a capacità professionali, anziché sulla base della mera estrazione politica.

**Com'è recepito questo principio nelle regioni e negli enti locali, in particolare a casa nostra?**

Con molti rallentamenti, dovuti a una sorta di "cristallizzazione" delle competenze. Da qui le due

strade, con tanto di sentenze del Tar che si muovono in direzione contrapposta, obbligando o meno il recepimento negli statuti. Nel nostro Comune, lo statuto all'art. 45 assegna ai dirigenti tutti i compiti che la legge o lo statuto stesso non riservino espressamente agli organi elettivi. In questi cinque anni che mi hanno visto amministratore ho notato che la classe politica, specie se attiva e riformista come la maggioranza guidata dal sindaco Brancati, soffre i tempi della "macchina burocratica". Chi ritiene di far Politica, con passione e dedizione, vorrebbe vedere realizzato il programma elettorale nella sua interezza. Per questo spesso tende a "sconfinare" nella cosiddetta "area uffici", quando avverte una sorta di immobilismo, dovuto a molteplici fattori, spesso di garanzia. Ma il "faro" resta l'interesse del cittadino, verso cui si indirizza un sano equilibrio fra politica ed amministrazione.



## La ricchezza della Margherita: i suoi amministratori

La Margherita di Gorizia ha una marcia in più. Sono i tanti amministratori, consiglieri comunali e di quartiere, assessori, fino al sindaco della città, senza trala-

sciare i “candidati maggiormente rappresentativi”, ovvero i primi fra i non eletti delle liste presentate alle elezioni, a partire dal livello circoscrizionale.

Lo statuto di Democrazia è Libertà – La Margherita intende valorizzare questo patrimonio di “talenti” e di impegno messi al servizio del cittadino, dando loro

Cognome	Nome	Qualifica
ARDIT	Anna Maria	Consigliere comunale
BANDELLI	Walter	Presidente Consiglio circoscrizionale Piedimonte
BARONE	Biagio	Consigliere circoscrizionale Lucinico
BELLINI	Giuliano	Candidato non eletto (Consiglio circoscrizionale)
BELTRAMI	Silvia	Consigliere circoscrizionale Centro cittadino
BIRSA	Gualtiero	Candidato non eletto (Consiglio comunale)
BOCCIERO	Arcangelo	Consigliere comunale
BRAINI	Marco	Consigliere circoscrizionale Campagnuzza
BRANCATI	Vittorio	Sindaco di Gorizia
BREGANT	Luigi	Candidato non eletto (Consiglio circoscrizionale)
BRESCIA	Mario	Presidente Consiglio circoscrizionale S. Andrea
BRESCIANI	Carlo	Consigliere circoscrizionale S.Rocco-S.Anna
BUONAVITACOLA	Domenico	Consigliere circoscrizionale Piedimonte
CECCOTTI	Silvano	Candidato non eletto (Consiglio comunale)
CECHET	Liviana	Presidente Consiglio circoscrizionale Madonnina
CHIANDETTI	Stefano	Presidente Consiglio circoscrizionale Straccis
CIBEJ	Giuseppina	Presidente Consiglio circoscrizionale Montesanto-P.
CRASSINI	Gianni	Consigliere circoscrizionale S.Rocco-S.Anna
CROCETTI	Bruno	Assessore comunale – Consigliere comunale
DALL’OSTO	Enzo	Consigliere circoscrizionale Straccis
de FABRIS	Stefano	Consigliere circoscrizionale Madonnina
DELNERI	Mario	Consigliere comunale (Capogruppo)
DI MATTEO	Maurizio	Assessore provinciale
DONATONI	Luigi	Consigliere circoscrizionale Centro cittadino
FAJDIGA	Mattia	Consigliere circoscrizionale S.Rocco-S.Anna
GENTILE	Luciano	Assessore comunale
GIACOBBI	Giorgio	Consigliere circoscrizionale Madonnina
GONDOLO	Emilio	Candidato non eletto (Consiglio circoscrizionale)
JAKONCIC	Antonio	Candidato non eletto (Consiglio circoscrizionale)
MARTINUČ	Valentina	Consigliere circoscrizionale S.Rocco-S.Anna
MAZZONI	Mauro	Consigliere comunale
MICCOLI	Franco	Consigliere comunale
MUCCI	Mario	Candidato non eletto (Consiglio circoscrizionale)
PACI	Carlo	Candidato non eletto (Consiglio comunale)
PERSOGLIA	Carmen	Consigliere circoscrizionale Straccis
PERSOGLIA	Lorenzo	Presidente Consiglio circoscriz. Piuma-S.M.-Oslavia
PITZORNO	Francesco	Candidato non eletto (Consiglio comunale)
PODLIPNIK	Stefano	Consigliere comunale (Vicepresidente consiglio)
PORTELLI	Federico	Consigliere comunale (Presidente consiglio)
PRIMOSIG	Silvestro	Assessore comunale – Consigliere comunale
ROTA	Marco	Consigliere circoscrizionale Montesanto-Piazzutta
SPAZZAPAN	Bernardo	Consigliere comunale
STURZI	Franco	Consigliere comunale
TABAJ	Božidar	Consigliere comunale
TONZIG	Pierantonio	Consigliere circoscrizionale Centro cittadino
TOSO	Licia	Consigliere circoscrizionale Campagnuzza
TOTARO	Cristina	Candidato non eletto (Consiglio comunale)
TRAVAGIN	Diego	Candidato non eletto (Consiglio comunale)
VIDMAR	Gabrijela	Consigliere circoscrizionale Piuma-S.Mauro-Oslavia
ZACCHIGNA	Massimiliano	Consigliere circoscrizionale Piuma-S.Mauro-Oslavia

la facoltà di partecipare in prima persona al Congresso provinciale del partito. Sono tutti, senza eccezione, delegati di diritto dell’assise che si svolgerà a Grado il 23 e 24 febbraio 2007.

È quindi pubblicato qui a fianco l’elenco, presumibilmente completo, degli amministratori aderenti alla Margherita così come risulta dal sito [www.comune.gorizia.it](http://www.comune.gorizia.it). Una visita al portale dell’Amministrazione comunale è sempre utile, perché oltre ad informare dei molteplici servizi offerti dall’ente, della storia e delle manifestazioni in città, fornisce un’esauriente sezione dedicata alla vita delle Circoscrizioni di decentramento e delle sedute del Consiglio comunale.

Uno strumento, insomma, per tenersi aggiornati, in maniera pratica ed agevole, di quegli importantissimi strumenti che rendono reale ed efficace la nostra vita democratica: gli eletti, ai quali vanno i migliori auguri per le elezioni.



## IL POPOLO GORIZIANO

periodico promosso dal  
*Circolo Camillo Medeot*  
La Margherita di Gorizia

*Direttore Responsabile:*  
LUCIANO GENTILE

*Direttore Editoriale:*  
FEDERICO VIDIC

*Comitato di Redazione:*  
Anna Maria Ardit  
Luciano Comisso  
Alberto de Fabris  
Mario Delneri

Stampato in proprio  
Circolo "Camillo Medeot" Editore  
Sede: v.le G. d'Annunzio, 15 - Gorizia  
chiuso il 2 febbraio 2007

## L'UNICA VITTORIA CHE CONTA

*I goriziani alla fine valuteranno il buon lavoro di questi cinque anni*

**ROBERTO CEVENINI**  
*Portavoce del Circolo  
"Gorizia Obiettivo Europa"*



L'unica vittoria che conta è riconquistare la fiducia dei goriziani.

Non nascondiamoci dietro ad un dito: le polemiche sulla stampa di questi mesi i loro danni li hanno già fatti. I giornali, a settimane alterne, disegnano le loro "galassie" (spesso assai approssimative), dando conto di una battaglia (che c'è) e delle evoluzioni (che non ci sono).

Mentre gli amministratori della Margherita e del centrosinistra hanno continuato a lavorare bene nell'ultimo scorcio di mandato, quello più importante, dove si

tirano le somme di cinque anni di lavoro e si raccoglie quanto seminato, le cronache dei quotidiani hanno dovuto registrare le prese di posizione dei responsabili della principale forza di maggioranza contro la propria giunta.

E tutto questo perché chi fino ad oggi ha detenuto la guida comunale del partito si è poco preoccupato dei problemi "reali", quelli della gente, che deve pagare la bolletta Iris, che ha i figli piccoli da mandare in asilo, che vuole vivere e divertirsi in una città che attrae e che non si chiude in se stessa.

Alla fine dei conti, ai goriziani importerà il bilancio delle cose fatte, dei pericoli felicemente scansati, dei traguardi raggiunti. Anche dei progetti imbastiti che necessitano di un altro mandato per essere completati.

Sebbene i danni del "fuoco amico" si siano sentiti, siamo fiduciosi. Forti del buon lavoro fatto. Alla fine conterà quello. Altro che "galassie".

*Fulminea*  
di SAMUEL BECKETT

*"Le idee si assomigliano in modo incredibile, quando si conoscono.,,"*

## Circoscrizioni, siamo i più vicini alle comunità

*La nuova segreteria della Margherita non dovrà più ignorare queste realtà*

**LIVIANA CECHET**  
*Presidente del  
Consiglio circoscrizionale  
Madonnina del Fante*

Anno nuovo, tempo di bilanci. Anche per chi svolge la propria attività all'interno di un organismo istituzionale, questo è il momento in cui si traggono le somme e si valuta ciò che è stato realizzato e ciò che, per varie circostanze, non si è riusciti a portare a termine.

Il bilancio dell'attività del Consiglio circoscrizionale Madonnina del Fante, nell'anno appena trascorso, può dirsi, nel suo complesso, abbastanza positivo.

Dal luglio 2002, data di inizio del nuovo mandato, si è cercato di suddividere gli interventi annuali in due settori: interventi sul territorio e quelli in ambito ricreativo e/o di socializzazione.

Il primo capitolo ha visto così, nel corso degli anni, la riqualificazione dei giardini pubblici di via Brigata Campobasso e di quelli di via Brigata Granatieri di

Sardegna, per concludersi, lo scorso anno, con la ristrutturazione del simbolo del quartiere, quel capitello contenente la statua di una Madonnina che, posta dai fanti nel 1918 per celebrare la loro entrata a Gorizia, ha finito col dare il nome al rione stesso.

L'inaugurazione, lo scorso 3 dicembre, alla presenza anche di una delegazione di fanti, ha permesso a tutti gli abitanti della circoscrizione di riappropriarsi di un simbolo quasi affettivo che appariva oramai seriamente danneggiato dal tempo e dalle avverse condizioni atmosferiche.

Anche le attività partecipative hanno sempre ricoperto un ruolo importante. Il Consiglio ha ritenuto che una funzione sicuramente rilevante fosse quella di incentivare dei momenti di socializzazione che, in un quartiere privo di strutture e spazi associativi, possono rappresentare un importante - e per taluni unico - momento di incontro.

È in quest'ottica che, anche nel 2006, il Consiglio ha organizzato tre manifestazioni (la festa di Natale per gli anziani e quelle di Carnevale e di San Nicolò per i più piccoli) che hanno riscosso un'amplissima partecipazione e che oramai sono diventate un appuntamento costante ed atteso da molti abitanti del rione.

I Consigli circoscrizionali rappresentano quasi sempre il primo punto di contatto dei cittadini con le istituzioni. Il cittadino tende a riconoscersi in questa realtà in quanto a lui più vicina: tende a partecipare, ad informarsi dei programmi e delle attività portate avanti.

Ciò non deve apparire come un fatto scontato, se solo si considera quanto il cittadino si senta oggi lontano ed estraneo alla politica, intesa in senso lato, che sembra correre spesso su un binario parallelo rispetto a quelli che sono i suoi bisogni, le sue necessità quotidiane.

Possiamo perciò definirci come avamposto dell'istituzione Comune sul territorio proprio per questa maggiore

vicinanza con la gente, condivisione di problemi ed interessi, semplicità ed immediatezza di approccio.

Ciò permette una riappropriazione del senso della comunità ed anche della solidarietà, che a livelli istituzionali più alti diventa più rarefatta lasciando maggiormente il singolo in balia dell'estremo individualismo che caratterizza la nostra epoca.

L'auspicio è che il nuovo direttivo comunale della Margherita sappia maggiormente valorizzare queste realtà ed ascoltare coloro che, impegnati con ruoli diversi nei dieci consigli cittadini, svolgono quotidianamente, e con impegno, il proprio compito a servizio della comunità.

Perché, da un osservatorio così privilegiato (in quanto di dimensioni ridotte) si viene a contatto con una realtà vicina, ma spesso ignorata. E ci si può rendere conto che fare politica non è solo parlare dei massimi sistemi ma significa, a seconda ovviamente delle specifiche competenze, analizzare e poter compiere le scelte che si ritengono più opportune per la comunità nelle tematiche che riguardano il nostro vivere quotidiano.